

Saluto del Vescovo in Cattedrale

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Santità, benvenuto ad Acerra! La saluto a nome della Diocesi di Acerra e di tutta la popolazione di questo territorio. La saluto anche a nome dei vescovi della Campania, dei sacerdoti, dei diaconi, dei consacrati e delle consacrate, qui presenti.

Vostra Santità viene nella vigilia dell'11° anniversario dell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune. Viene ad incontrare la popolazione della cosiddetta "Terra dei fuochi". Si tratta di un territorio, compreso tra Napoli e Caserta, di circa 11 mila kmq, che include 90 comuni con circa 3 milioni di abitanti.

Santità, sarebbe troppo lungo raccontare quello che è successo alla nostra terra. Ma, pur nei limiti di tempo imposti da questo saluto, non posso evitare di farlo; e intendo farlo come "memoria penitenziale", anche per chiedere perdono al Signore per il male che le abbiamo provocato e perché quello che è accaduto non accada mai più.

Il dramma ambientale è incominciato negli anni '80, quando alcuni industriali del Nord avevano necessità di smaltire grosse quantità di rifiuti tossici. Nell'arco di circa trent'anni sono giunte da molte industrie dell'Italia Settentrionale centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici sversati in una parte di questo territorio. Questo ha assicurato grandi risparmi agli industriali corrotti e profitti altissimi alla criminalità organizzata. Ma i veleni non si interrano da soli né hanno trovato soltanto criminali pronti a smaltire e a bruciare. Dalle diverse inchieste, anche ad opera della Magistratura, emerge una fitta rete di complicità, di omissioni e di lentezze burocratiche. A questo si è unita la pratica di abbandono di rifiuti da parte di alcune piccole aziende che lavorano in nero e smaltiscono in modo illegale i loro rifiuti, bruciandoli nelle nostre campagne. Così nasce la locuzione "Terra dei fuochi", che poi è diventata un marchio infamante per il nostro territorio, provocando il crollo dell'economia agricola perché i contadini hanno trovato molte difficoltà per vendere i prodotti della terra.

Santità, in questa casa, la nostra casa comune, come nel Tempio di Gerusalemme sono entrati nuovi mercanti, che, per ragioni di profitto, e con il silenzio colpevole di tanti, ne hanno fatto un luogo di mercato. A ciò si aggiunge che Acerra,

periferia della grande metropoli napoletana, sconta il prezzo di avere nel suo territorio l'unico inceneritore della Campania su cui si regge l'intero sistema di gestione dei rifiuti della regione. Per questa sommatoria di fattori inquinanti Acerra è diventata città simbolo delle tante periferie, sacrificate per il benessere di altri.

L'inquinamento ha provocato malattie e morti premature, in particolare di ragazzi e di giovani, vere vittime dell'inquinamento ambientale. Noi crediamo infatti che c'è una correlazione tra inquinamento ambientale e l'insorgere di patologie tumorali. Per diversi anni molti hanno negato tale correlazione; ma l'Istituto Superiore di Sanità ha portato avanti un monitoraggio commissionato dalla Procura di Napoli Nord sui bambini morti di tumore e ha riconosciuto che c'è un nesso di causalità tra l'inquinamento e l'alto tasso di mortalità infantile. Negli ultimi 30 anni, solo ad Acerra sono morti circa 150 tra ragazzi e giovani, senza contare gli adulti e i morti delle altre zone del territorio. Sono qui presenti, davanti a Lei, alcuni genitori di ragazzi morti e di quelli che attualmente sono in cura. I genitori di Marco, Maria, Pasquale, Tina, Nello, Christian, Tonia, Antonio, Francesco, Davide, Pietro, Laura, Alessia, solo per citarne gli ultimi in ordine di tempo. Questi genitori hanno vissuto una vera Via Crucis, molti non hanno ancora elaborato il lutto.

A queste famiglie noi dobbiamo verità: qui c'è stato chi ha avvelato, guadagnato, taciuto, lasciato fare, chi doveva controllare e non l'ha fatto. All'inizio la risposta delle Istituzioni è stata debole. Esse per lungo tempo sono rimaste sorde ed inadempienti. Le dichiarazioni fatte in tribunali da alcuni camorristi pentiti sono state coperte dal segreto di Stato per 16 anni; solo nel 2013 esse furono desecretate. La gente, soprattutto le famiglie colpite dalla malattia e dalla morte dei figli, ha reagito; sono nati decine di comitati, sono scesi in campo i cittadini, le madri coraggiose, i medici per l'ambiente e altri, i quali, anche pagando un alto prezzo, hanno denunciato tale situazione, talvolta subendo anche l'accusa di provocare danno all'immagine del territorio. Nel gennaio del 2025 la Corte europea dei diritti dell'uomo, in seguito ad una serie di esposti fatti dai cittadini e dai comitati, ha condannato l'Italia per non aver tutelato adeguatamente le popolazioni esposte al rischio ambientale. Dopo tale sentenza il Governo ha riconosciuto che lo Stato italiano fin dagli anni '90 non aveva posto in essere alcuna azione per fermare il

fenomeno della *Terra dei fuochi*. Dopo tale sentenza il Governo ha nominato un Commissario Unico nella persona del Generale dei Carabinieri Giuseppe Vadalà. E negli ultimi due anni ha messo in campo una strategia che va considerata in modo positivo.

Ma soprattutto la gente si è rivolta alla Chiesa, alle Chiese di questo territorio e la Chiesa ha ascoltato il grido della terra e dei poveri; sì, perché, come dice la *Laudato si'*, il grido della terra e quello dei poveri si indentificano: non c'è una crisi ambientale che non sia anche una crisi sociale e una crisi sanitaria. Terra, poveri e malati vanno sempre insieme.

La forte azione della Chiesa a difesa della custodia del creato ha movimentato le coscienze, ha dato voce a quanti attendevano giustizia, ha coinvolto le comunità. Da allora è incominciato il cammino delle nostre Chiese della Campania, in particolare di quelle più direttamente interessate al fenomeno: Acerra, Aversa, Nola, Caserta-Capua, Napoli, Pompei, Pozzuoli, Sorrento-Castellammare di Stabia, Teano-Calvi, Sessa Aurunca, Alife-Caiazzo. L'Enciclica *Laudato si'* ha dato ulteriore ispirazione e sostegno al nostro impegno. Abbiamo coinvolto i nostri presbiteri e le nostre comunità. Abbiamo avviato un dialogo con le Istituzioni regionali e comunali, abbiamo coinvolto anche la Chiesa italiana (la CEI), in particolare le Diocesi italiane che nel loro territorio hanno siti altamente inquinanti; non mi stanco di ripetere che in Italia ci sono tante terre dei fuochi. Il Ministero dell'ambiente indica ben 51 SIN (Siti di Interesse Nazionale) altamente inquinati, distribuiti tra Nord, Centro e Sud.

L'impegno delle nostre Diocesi è stato ed è questo: anzitutto conoscere la verità dei fatti; poi educare le nostre comunità alla custodia del creato; e, quando è necessaria, anche la denuncia del male.

Tale impegno delle nostre Chiese non è fondato su motivi sociologici ma su motivazioni di fede. Siamo consapevoli che la cura del creato è parte integrante dell'annuncio del Vangelo: noi crediamo al Vangelo della creazione, noi crediamo in un Dio creatore del cielo e della terra.

Un'altra consapevolezza a cui ci ha condotto il nostro cammino, sostenuto dalla *Laudato si'*, è la seguente. L'educazione alla custodia del creato deve entrare nel tessuto ordinario delle nostre comunità, a cominciare dalla predicazione e dalla

catechesi. Siamo convinti che, se questo non avviene, la custodia del creato sarà lasciata alla sensibilità di alcuni e sarà un tema di *élite* ecclesiale.

In questi ultimi anni dobbiamo registrare un sussulto di coscienza civica e una crescita di sensibilità per la custodia del creato. Oggi la gente ha preso coscienza di quello che è successo; ci sono cittadini, gruppi di volontari, comitati e associazioni che non si arrendono e si impegnano ogni giorno per la difesa del territorio. Oggi dobbiamo riconoscere che sono stati fatti molti passi in avanti; grazie a leggi apposite e ad una cabina di regia che fa capo all'on. Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano, insieme al Prefetto di Napoli Michele di Bari e al Prefetto di Caserta Lucia Volpe, si promuove il coordinamento di tutti i soggetti coinvolti nel contrasto dei reati ambientali e nel controllo del territorio.

La direzione è giusta, anche sulla scorta del clima di sinergia istituzionale che si è creato. Siamo ormai lontani dalla gestione criminale e affaristica degli scorsi decenni. Si sta facendo molto ma moltissimo resta ancora da fare, soprattutto assicurare continuità all'opera intrapresa e dotare di mezzi e strumenti gli organi preposti, perché il cammino sarà ancora lungo.

Santità, oggi le chiediamo di essere confermati nella fede e nell'impegno per la custodia della casa comune. Le chiediamo una parola di consolazione per le famiglie che hanno perso i loro figli, vittime dell'inquinamento; una parola di speranza per la popolazione che spesso è tentata di perdere la fiducia; una parola di incoraggiamento per quelli che, talvolta anche pagando un alto prezzo, si impegnano per la difesa della casa comune; e infine una parola anche di ammonimento per quelli che continuano ad avvelenare questa terra. Ma soprattutto le chiediamo una parola che scuota le coscienze di tutti noi: delle Istituzioni, dei cittadini e anche delle nostre Chiese.

Invochiamo la protezione dei nostri Santi Patroni: San Cuono e Figlio, che furono adottati dalle popolazioni di questa terra proprio a protezione della salubrità dell'aria e della fertilità delle campagne; e il grande sant'Alfonso Maria de' Liguori, perché ci faccia prendere coscienza del peccato per quanto è avvenuto in questa terra e per la sua azione di carità verso i poveri.